

Tra le misure concrete anche l'inserimento nelle cartelle cliniche della «misurazione del dolore»

«Basta avere paura della parola "oppiacei": dobbiamo far sapere che possono fare molto»

# «Oppiacei antidolore nel ricettario unico»

**Il ministro Turco nella «Giornata del sollievo»: un disegno di legge per facilitare le prescrizioni  
La legge Fini? «Complica le cose perché confonde tra stupefacenti e principi analgesici»**

di **Edoardo Novella** / Roma

**FARE PRESTO**, anzi «prestissimo». L'obiettivo: semplificare la procedura di prescrizione e poi di somministrazione dei farmaci oppiacei che aiutino a soffrire meno. «Vogliamo istituire un ricettario unico che comprenda anche gli «antidolore», fino ad oggi

inseriti in quello "speciale" che tanto fa impazzire le persone per lungaggini e burocrazie. Invece dobbiamo considerare la dignità di chi è segnato dalla malattia. E dare risposte concrete. Subito». Il ministro Livia Turco ha appena visitato il reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale Gemelli, a Roma. L'occasione è la «V Giornata nazionale del sollievo», promossa dalla Fondazione «Gigi Ghirotti», dal Ministero della Salute e dalla Conferenza dei presidenti della Regione in collaborazione con l'associazione «Attilio Romanini» e l'Università cattolica di Roma. I bambini, le leucemie. I genitori. La sofferenza e la paura. I medici. La speranza della guarigione. E il diritto a una malattia più umana. «Non dobbiamo avere paura della parola "oppiacei"», dice il ministro. «Occorre distinguere nettamente tra sostanze stupefacenti-psicotrope e sostanze che invece servono a curare e ridurre il dolore». Dunque il ricettario unico. L'ipotesi su cui i tecnici del ministero stanno già lavorando è quella di un provvedimento legislativo, un disegno di legge. Spiega il ministro: «Sarebbe più semplice un decreto amministrativo, ma...». Il punto è che ci si deve muovere tra due altre leggi che intrecciano il percorso: da una parte quella Ver-

nesi del 2001 - che ha fornito il primo «quadro» di riferimento per agevolare l'impiego dei farmaci analgesici oppiacei -, dall'altra quella Fini-Giovanardi sulle tossicodipendenze. Ma proprio la legge sulla droga da poco varata dalla destra «complica ulteriormente le procedure per la prescrizione dei farmaci per la terapia del dolore - attacca la Turco -, determinando una grande confusione nella distinzione tra sostanze stupefacenti e principi finalizzati alla terapia del dolore. Il mio obiettivo è semplificare le procedure per facilitare l'accesso a queste terapie». Gli altri capisaldi su cui punta il ministro sono il potenziamento delle «unità di terapia del dolore» e delle linee guida di «ospedale senza dolore», nonché la registrazione sistematica direttamente nelle cartelle cliniche della «misurazione del dolore» come parametro vitale. «E poi dobbiamo ragionare in termini di rete: dalla cura all'assistenza domiciliare, alla grande risorsa dei volontari».

Il ministro visita le strutture del Gemelli, l'ospedale cattolico che tante volte ha visto tra i suoi pazienti papa Wojtyła. E lei, da cattolica - che nei giorni scorsi ha rilanciato

**Il ministro: un patto con medici e Regioni  
No ai farmaci nei supermarket  
No alla devolution**



Pazienti nelle stanze del Policlinico Umberto I. Foto di Tano D'Amico

sulla pillola abortiva RU-486 e ha annunciato una legge per l'epidurale gratis nel Sistema sanitario nazionale -, insiste: «Dignità per le persone che soffrono». Cita proprio l'esempio di Giovanni Paolo II, piegato dalla malattia ma mai sconfitto. Saluta i pazienti - prima aveva fatto visita anche al sindaco Veltroni, ricoverato per una calcolosi: «Lavora troppo Walter, glielo diciamo sempre...» -, molte ragazze si avvicinano a chiederle l'autografo dopo averlo appena strappato a Gigi D'Alessio, tra i testimonial della «Giornata del sollievo».

Poi il ministro si rivolge ai medici: «A voi e alle Regioni propongo una nuova e forte alleanza per la sanità pubblica. E chiedo il massimo impegno anche ai farmacisti: le farmacie devono diventare sempre di più un presidio del Sistema sanitario nazionale per garantire la continuità assistenziale, per dare le informazioni giuste ai cittadini, per stare vicino ai cittadini. Per questo - ha concluso il ministro della Salute - continuo a mantenere la mia posizione di contrarietà ai farmaci nei supermarket».

Dialogo, alleanza. E un «no» chiaro ribadito alla devolution: «Così si rompe l'unitarietà del Servizio sanitario pubblico, non possiamo permetterlo. Occorre invece potenziare la medicina sul territorio, facilitare l'accesso alla sanità. Come dice Prodi, la salute è un grande investimento. Promuoverla non è solo questione che riguardi un singolo ministero. Dobbiamo puntare di più sulla prevenzione, cui fino ad ora è destinato solo il 5% delle risorse, e su un miglior sistema di vita nel suo complesso, partendo ad esempio dalla lotta al lavoro precario».

**La scheda**

**Italia indietro rispetto ai paesi Ue**

Una realtà ancora poco diffusa, poco conosciuta e quindi poco assistita dal punto di vista della copertura economica. I farmaci oppiacei in Italia faticano ad essere riconosciuti. Tra il 2004 e il 2005 il consumo dei farmaci oppiacei in Italia è passato da 7 milioni a 22 milioni di dosi, con una copertura economica da parte del Servizio Sanitario cresciuta del 76% passando negli stessi 12 mesi da 34 a 60 milioni di euro, anche a fronte di 24 nuove specialità ammesse al rimborso. Tuttavia, il mercato dei farmaci oppiacei non copre ancora una parte rilevante della spesa farmaceutica nazionale.

Il consumo di tali farmaci in Italia è infatti pari allo 0,30% sul totale della spesa farmaceutica (collocandoci al penultimo posto). Negli altri paesi europei infatti la diffusione e la spesa dedicata ai farmaci oppiacei è molto superiore: ad esempio il 2,17% dell'Irlanda, il 2,05% dell'Inghilterra, l'1,89% della Germania, l'1,52% della Francia e l'1,63% dell'Austria.

Dopo la «sburocrazia» della prescrizione dei farmaci oppiacei nel 2001, la nuova legge sulla droga, denunciano però gli operatori, torna a creare ostacoli, come, ad esempio, l'obbligo per l'acquirente di trattenere per sé una copia in più della ricetta per esibirla a un eventuale controllo delle forze dell'ordine.

**REGIONE PIEMONTE  
Un sussidio per Co.Co.Pro. e cassintegrati**

**TORINO** Un contributo di integrazione del reddito per i lavoratori in cassa integrazione, in mobilità, ma anche per i Co.Co.Pro. nei periodi di disoccupazione fra un lavoro precario e l'altro. L'iniziativa è della Regione Piemonte. Per far fronte all'intervento, previsto da una delibera che l'Assessore Angela Migliasso porterà domani in giunta per l'approvazione, la regione Piemonte ha stanziato 10 milioni e mezzo di Euro. Potranno accedere ai fondi i lavoratori in cassa integrazione a zero ore da almeno 4 mesi, in mobilità indennizzata o meno. Quelli che percepiscono l'indennità di disoccupazione, ordinaria o speciale, ma anche i licenziati per ingiusta causa. Ancora, i lavoratori di aziende con meno di 15 dipendenti, o meno di 50 nel caso di aziende del terziario, anche questi se sospesi da 4 mesi. E infine i lavoratori della legge 30, ovvero coloro i quali si trovino nella condizione di un contratto della durata minima di un anno con una sola azienda e che siano stati licenziati per motivi diversi dalla conclusione del contratto o che lo stesso sia stato interrotto per 4 mesi consecutivi. Per l'assegnazione del contributo sono state individuate due fasce di reddito: a chi percepisce fino a 8mila euro lordi andranno 3mila euro, 2mila e 500 andranno invece a quelli con un reddito compreso fra 8 e 12mila euro. «Si tratta - dice la Presidente Bresso - di un altro passo importante di questo primo anno di amministrazione, come per esempio l'intervento per il rilancio della Fiat di cui proprio in questi giorni stiamo vedendo i risultati».

Tonino Cassarà

# L'ecomostro distrutto dai ragazzini

Vicino Reggio Emilia va giù l'«albergo dei polli». Una tombola decide chi spinge il tasto del botto

di **Andrea Bonzi** inviato a Felina (Re)

Va giù in un sol colpo l'ecomostro dell'Appennino reggiano. Un boato assordante lo fa crollare su se stesso, e rimane solo una grande nuvola di fumo e polvere: l'ultimo respiro del drago di cemento. Il rito è compiuto. Un funerale spettacolare, quello celebrato ieri a Felina di Castelnovo Monti. Il municipio locale e la Provincia di Reggio Emilia hanno fatto dell'abbattimento della struttura di 5 piani - un ciclopico allevamento di polli, mai completato e fatiscente, che deturpa quel suggestivo scorcio appenninico da metà degli anni '60 - il culmine dell'edizione d'esordio della Biennale del paesaggio, trasformando l'evento in una grande festa popolare. Centinaia di persone, con cavalletti e telecamere digitali al poggiolo, si sono così ritrovate nel pomeriggio di ieri nel prato che sovrasta il maxipollai, per ascoltare musica, mangiare crescentine e salume (un mix ribattezzato inevitabilmente «il piatto del mostro») e soprattutto per partecipare a una tombola davvero unica. Primo premio: l'onore di premere il pulsante fatale e attivare le 300 microcariche che hanno decretato la fine del mostro. Un'esecuzione festosa, con un officiante d'eccezione: il «trista per caso» Patrizio Rovarsi, che ha animato, insieme ai sei artisti di Kinkaleri, ideatori della kermesse,

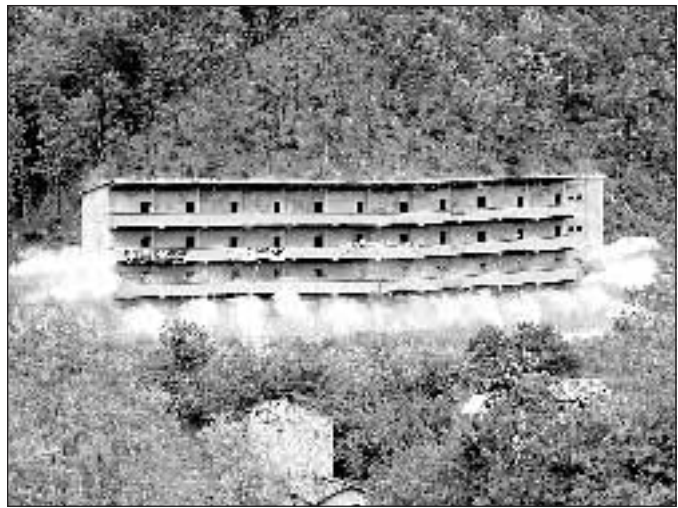


Foto di Arcieri

l'estrazione dell'originale tombolata. I momenti musicali si sono alternati a performance sui trampoli, sketch e interviste, tra cui quella a un «filosofo-psicologo» che ha aiutato ironicamente i cittadini a «elaborare il lutto» per una struttura che, nel bene e nel male, fa parte del paesaggio da quattro decenni. La fortunata vincitrice del bingo è stata Annalisa, impiegata comunale di Reggio Emilia, che ha condiviso il compito con i suoi due bambini, Armando e Mirko, ben felici di girare la manopola del detonatore. Il senso della iniziativa è questo: si sacrifica l'unico pollaio a cinque piani del mondo (con tanto di terrazze per le galline) per

«esorcizzare il vero mostro che aleggia sull'Italia - osserva Rovarsi -, ovvero i brutti edifici che rovinano parte del paesaggio». E si che il «Minogallo» - la definizione pseudo mitologica è sempre del comico bolognese - quaranta anni fa rappresentava una speranza di lavoro per gli abitanti della zona. Ma la struttura, nella quale avrebbero dovuto trovare alloggio 86 mila polli, non è mai stata completata e non ha trovato neppure una destinazione alternativa. Ci si è provato: nel 2003 si è formata anche l'associazione «Gli amici del mostro», un gruppo di architetti che aveva in mente di trasformarlo in un punto d'accoglienza per gli amanti delle gite a caval-

lo, ciclisti e bikers. Ma l'idea non è stata ritenuta economicamente vantaggiosa. Il Comune di Castelnovo e la Provincia di Reggio Emilia, allora, l'hanno acquistato per demolirlo definitivamente. Facendo piazza pulita di 30mila metri cubi di cemento, che costituiscono uno dei peggiori obbrobri urbanistici italiani anche per Legambiente. L'operazione, costata 160 mila euro, non solo restituisce bellezza a una zona particolarmente verde dell'Appennino, ma segna anche la volontà di premere l'acceleratore sulla vocazione agrituristica dell'area e restituisce, anche da un punto di vista simbolico, un tesoro paesaggistico alla comunità. La demolizione del mostro è stata portata avanti con tutte le sicurezze: a occuparsene sono stati gli specialisti di Tecnomine, gli stessi che hanno giustiziato i grattacieli di Punta Perotti, a Bari. E non hanno nascosto che, nonostante le dimensioni fossero più ristrette (l'ecomostro di Felina è alto «solo» 20 metri e lungo 60), anche l'operazione emiliana non è da sottovalutare, in quanto si tratta di un prefabbricato ed è stato necessario piazzare le cariche in tutti e cinque i piani. Infine, una curiosità: proprio poco prima dello scoppio - anticipato da tre squilli di sirena - ci si accortì che, in uno dei muri interni, visibili solo da una parte della montagna, qualcuno aveva scritto «Casa delle libertà». Un vero e proprio «transfer» post-elettorale.

**«SPIAGGE E FONDALI PULITI» DI LEGAMBIENTE**

Lavatrici e bottiglie: gli ecospazzini raccolgono 45 tonnellate di rifiuti

**ROMA** Oltre 200 località balneari battute al setaccio da 90 mila volontari e 45 tonnellate di spazzatura raccolta: questo il bilancio di «Spiagge e Fondali puliti 2006» di Legambiente, tornata anche quest'anno all'apertura della stagione balneare per «tirare a lucido» spiagge, fondali, grotte ma anche laghi e fiumi. Rispetto agli anni passati, rileva Legambiente, la quantità di immondizia raccolta non accenna a diminuire. Contenitori di plastica di tutti i tipi, in particolare bottiglie, cassette di polistirolo, lattine, scarpe e pneumatici usati. Tantissime le buste di plastica, per non parlare del solito corredo di rifiuti di piccole dimensioni quali accendini, cannuccie e tappi. Né sono mancati, ad appesantire il carico degli ecospazzini e dei sub, lavatrici, bombole del gas, carcasse di motorini e biciclette, reti metalliche da materasso.

Un «nero» bottino che mette in pericolo la salute del mare per lunghissimi periodi, a volte per sempre: 5 anni per il degrado di una gomma da masticare, 1.000 per il vetro e il polistirolo, da 500 a 1.000 anni per un semplice accendino, senza terminare la vita di una bottiglia di plastica. «Salvaguardare il mare è un impegno necessario - ha detto Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambiente - e il gesto concreto che proponiamo ogni anno con «Spiagge e fondali puliti» è parte integrante di un discorso più ampio sulla tutela del pianeta e degli ambienti in cui viviamo. Giornate come queste - ha concluso Della Seta - dimostrano quanto la questione dei rifiuti sia ancora urgente e lontana dall'essere risolta». Ecco allora le priorità della lotta ai rifiuti: riutilizzare, riciclare e produrre meno. La raccolta differenziata è una priorità.

**Un'azione gratuita ogni 10 possedute**  
per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009  
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

**Uni Land**  
La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

**Per Necrologie Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore	9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

**COMUNE DI BOLOGNA**  
SETTORE AMMINISTRATIVO  
GARE E CONTRATTI

**ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA**  
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 27 giugno 2006 alle ore 10.00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva, per l'appalto dei lavori di **CONSTRUZIONE DELLA NUOVA SCUOLA PER L'INFANZIA IN VIA FLORA, NEL QUARTIERE NAVILE**, dell'importo di Euro 1.598.152,36 di cui netti Euro 1.565.000,00 a base di gara (compreso Euro 20.000,00 per lavori in economia) ed Euro 33.152,36 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F78D0500012004. Codice Intervento: 3221.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/ippba/nd/index.html](http://www.comune.bologna.it/iperbole/ippba/nd/index.html); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 26 giugno 2006.

**IL DIRETTORE**  
Dott.ssa Patrizia Bartolini